

Terremoto. La Camera approva, con la fiducia, gli aiuti alla ricostruzione senza il rinvio a giugno degli obblighi fiscali e contributivi

Il decreto dimentica la proroga

Gli imprenditori: incomprensibile il mancato sgravio per ristrutturare i capannoni



Andrea Marini
 ROMA

La Camera dei deputati ha votato ieri la fiducia al governo, posta sul decreto legge che contiene gli interventi necessari dopo il terremoto in Emilia Romagna. I voti a favore sono stati 466, 66 i contrari, 6 gli astenuti. La votazione finale sul decreto si terrà oggi all'ora di pranzo: le dichiarazioni di voto finali, trasmesse in diretta televisiva, avranno inizio a partire dalle 12.

La fiducia è stata posta sul testo uscito dalla commissione Bilancio: oltre alla conferma dei 2,5 miliardi da destinare agli interventi per il territorio (500 milioni nel 2012 e un miliardo sia per il 2013 che per il 2014), è stato adottato un allentamento del patto di stabilità interno e la dilazione dei pagamenti riguardo alla fiscalità generale. Tuttavia, le aziende, anche ieri, hanno ribadito le critiche al provvedimento. «Le imprese fanno fatica a comprendere la decisione del Governo di non inserire nel

decreto legge sul sisma né il rinvio dei termini tributari, fiscali, contributivi a giugno 2013 (la proroga è slittata solo al 30 novembre 2012, ndr), né la detrazione del 50% delle spese di ricostruzione», ha sottolineato ieri in un comunicato Confindustria Emilia-Romagna. L'associazione chiede a Governo e politica di farsi carico di questo problema che rischia di «frenare la volontà di ripartenza» delle imprese colpite dal sisma. «Il decreto prevede un intervento sugli stabilimenti all'interno del cratere del terremoto - ha spiegato Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna - portando al 60% il livello di sicurezza antisismico. Una percentuale molto alta. Doveva esserci una deducibilità del 50% dell'Ires (l'imposta sul reddito delle società) per questi oneri. Altrimenti ci sarà uno svantaggio competitivo nei confronti di quelle realtà che stanno appena fuori dal cratere ma non devono fare nulla».

Quella decisa dal Governo Monti, come ha ribadito venerdì scorso anche il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, è una «scelta che rischia di frenare la volontà di ripartenza delle aziende messe in ginocchio dal terremoto».

Queste richieste, secondo Confindustria Emilia-Romagna, sono «serie e motivate» per questo «continueremo a proporle in ogni sede, e ci aspettiamo che il Governo e tutte le forze politiche si facciano carico di questo problema. Siamo convinti - ha concluso l'associazione - che gli investimenti per la ricostruzione e la messa in sicurezza debbano avere la massima priorità».

Tuttavia, dato che il governo ha posto la fiducia alla Camera, è poco probabile che ci siano modifiche al Senato. I margini di intervento con maggiore possibilità di riuscita sembrano essere le modifiche al decreto sviluppo. Nel compenso, tra gli emendamenti approvati in commissione, le imprese ottengono almeno un allungamento dei tempi (24 mesi invece che 18) per quel che riguarda la messa in sicurezza. Inoltre, ci sarà un impatto positivo sulle aziende anche grazie all'allentamento del patto di stabilità interno, che in un primo momento sembrava destinato a saltare. In questo modo gli enti locali avranno a disposizione maggiori risorse per finanziare gli investimenti. «I compromessi raggiunti» alla Camera sul decreto per la ricostruzione dei territori dell'Emilia colpiti dal terremoto permetteranno di «ottenere risultati prefissati: lavorare in sicurezza e nei tempi più rapidi possibili», ha detto il presidente di Confindustria Modena, Pietro Ferrari. «Sono quasi 45 giorni che stiamo lavorando con tutti i nostri tecnici su questo decreto - ha aggiunto Ferrari - per far sì che esca nel modo che permette da un lato le massime garanzie sulla sicurezza e dall'altro lato la pronta riattivazione dei sistemi industriali».

Intanto ieri c'è stata una iniziativa bipartisan dei deputati eletti in Emilia-Romagna e nelle altre zone colpite dal terremoto, che hanno proposto di destinare alla ricostruzione post-sisma delle scuole e dei beni culturali i 150 milioni di risparmi realizzati alla Camera nei prossimi tre anni. Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna, ha espresso il suo «grande apprezzamento» per l'iniziativa: «È un contributo importante e significativo che il presidente Gianfranco Fini ha immediatamente raccolto, inviando una lettera al presidente del consiglio Mario Monti, il quale sono certo corrisponderà in tempi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

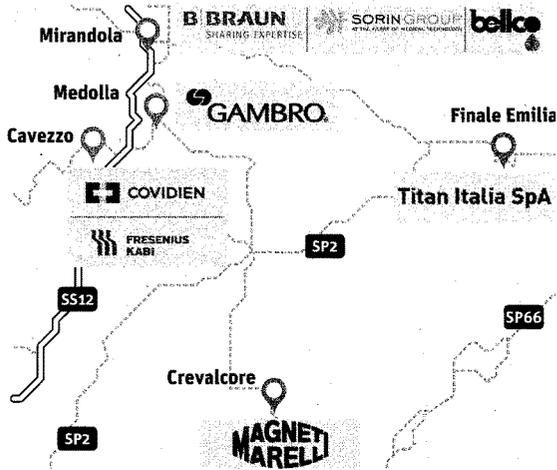
I FONDI

Restano i 2,5 miliardi da destinare agli interventi per il territorio (500 milioni nel 2012 e un miliardo per il 2013 e per il 2014)



La fotografia dell'Emilia ferita dal sisma

LE MULTINAZIONALI INSEDIATE NEL «CRATERE»



L'IMPATTO SUL SISTEMA PRODUTTIVO

